

Intervento di Rossella Cocchi.

Nel salutare e accompagnare i presenti nel breve percorso di questa giornata, sottolineo l'importanza di questa partecipazione eterogenea al tavolo interistituzionale per la problematica del gioco d'azzardo in Valdichiana, che ci permette un'osservazione differenziata e più efficace di un fenomeno che conosciamo solo in parte.

Come operatori delle dipendenze assistiamo da alcuni anni ad una peculiare modifica dei fenomeni di dipendenza, in cui si evidenziano alcuni aspetti:

- a) una maggiore diffusione dei comportamenti a rischio, che arrivano a coinvolgere in modo trasversale fasce non più marginali di popolazione nel territorio;
- b) ulteriore risvolto di questo aspetto è una riduzione della distanza fra ciò che attiene l'area della "normalità" e ciò che già appartiene all'area della patologia e necessita quindi di essere affrontato con strumenti terapeutico-riabilitativi;
- c) a confondere la percezione del rischio contribuisce, rispetto ad alcuni di questi comportamenti, il fatto che si situano in una zona limite, fra legalità e illegalità, o in certi casi appartengono ancora completamente all'area della legalità pur generando effetti altamente problematici in chi ne è coinvolto e nel suo contesto di appartenenza.
- d) la concomitanza, o associazione di alcuni comportamenti a rischio (es: gioco d'azzardo/consumo di sostanze, dipendenze sessuali/ abuso di internet etc...)

Una meta-caratteristica di questi fenomeni è che sempre più frequentemente vengono attraversati dalla componente tecnologica, che li influenza fino a modificarli in alcuni caratteri specifici e che rende difficile prevederne l'evoluzione.

Le nuove dipendenze ci pongono dunque di fronte alla necessità di elaborare strategie e risposte nuove nel campo della prevenzione e del trattamento clinico.

Ma credo che, come sempre, nel cercare risposte incontriamo innanzitutto nuove domande. Una che ci riguarda particolarmente è come cogliere le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno nella realtà locale e nelle sue interazioni con altri aspetti della vita comunitaria.

Certo non possiamo porci di fronte a questi nuovi comportamenti con un atteggiamento semplicistico che non ne riconosca la complessità. E' importante fin d'ora essere attenti a non esprimere messaggi che colpevolizzino il gioco in sé, nella sua valenza di divertimento, o la fruizione tecnologica fra le nuove generazioni, con il suo immenso potenziale di risorsa nella comunicazione, nella diffusione delle conoscenze, nella democratizzazione dell'informazione. Si tratta invece di comprendere i rischi, le possibili derive patologiche, e trasmettere le capacità di un utilizzo consapevole ed evolutivo.

Già da tempo, lavorando nel campo della prevenzione delle tossicodipendenze, abbiamo compreso che gli stili di vita si promuovono nelle relazioni quotidiane, nel corso del processo di crescita, come sviluppo della consapevolezza di sé e dei proprie emozioni, della capacità critica e dialogica.

Certo la famiglia, luogo dei legami primari, è la realtà fondante di queste capacità, ma la famiglia abita un territorio, è parte di una comunità da cui può trarre forza, sostegno alle proprie capacità educative o, invece, debolezza, senso di solitudine.

Per questo il concetto di prevenzione è andato sempre più assumendo il significato di promozione della salute, dove è il terreno comunitario il luogo in cui immaginare l'impegno per la

costruzione della rete di relazioni positive, come uno dei fattori protettivi dalla diffusione di comportamenti a rischio.

Nel dire questo mi riferisco certamente ad un territorio che possa contare sulla presenza di strutture, di offerte culturali, ricreative, lavorative, che permettano di rinforzare stili di socialità e di divertimento, di vita, alternativi a quelli consumistici e ad alto rischio, ma penso anche ad una caratteristica di più difficile definizione che attraversa la comunità locale come attenzione ai valori dell'accoglienza, della partecipazione, della cittadinanza attiva, che voglio credere siano il nucleo, il cuore, dei percorsi di integrazione territoriale cui oggi, qui, stiamo cercando di dare un piccolo contributo.

Rossella Cocchi